



Nuova Era, Homo Faber rituali per il benessere

Homo Faber

mostra di Luigi de Palma e Martino Pinto
24 novembre - 10 gennaio

Bari - Museo Nuova Era

S'inaugura stasera alle 18.30 presso il Museo Nuova Era (Strada dei Gesuiti, 13) di Bari, nel borgo antico la mostra Homo Faber di Luigi de Palma e Martino Pinto, in programma fino al 10 gennaio. È un richiamo alla fruizione consapevole ed emotiva di ciò che va oltre l'archetipo della forma. Protagoniste sono opere che restituiscono poesia ad alcuni fra gli oggetti tipici della cultura materiale. Si interpretano la luce e la natura come terapia da somministrare in rituali domestici a cui non si può rinunciare. Nella mostra saranno presentate una serie di lampade e installazioni luminose dal design artistico: lampada-

ri, vasi luminosi, lampade da terra, candelieri. La mostra occupa tutto lo spazio espositivo del Museo Nuova Era. Tre aree con altrettante ambientazioni: nella sala principale Le meraviglie con un grande lampadario centrale di 2 metri di diametro, luci da terra e un'enfilade di candelieri (acciaio, pietre di mare, pendenti in pietra dipinte e in cristallo taglio diamante), reinterpretazione dei fasti e delle ambientazioni da reggia. La stanza Aloe therapy con la presentazione di vasi luminosi con aloe vera arborea con luce dal basso bianca e un light-design che trae ispirazione dai principi della cromoterapia e fitoterapia. In particolare il principio della coronimia (biologia) per cui un ambiente è sicuro, confortevole o piacevole grazie all'influenza esercitata da determinati condizioni ambientali. Luce bianca dal basso e di forte intensità che inon-

da la nostra pianta preferita, da coccolare e curare (fitoterapia), e che causa una stimolazione della retina tale da far produrre all'organismo una maggiore quantità di endorfina con una conseguente sensazione di benessere, simile a quella che si avrebbe in montagna su campi innevati.

La stanza Rituali con la presentazione di luci da terra, dei veri e propri standardi con simboli magici e primitivi (recupero formale dei simboli dei trulli), omaggio ai tempi in cui i rituali domestici e non, la comunicazione fatta di pochi elementi essenziali e universalmente riconosciuti, i ritmi lenti, la riflessione e la ponderazione, un aldilà in cui credere erano vissuti come pratica di interazione sociale e collettiva benefica ai fini di una migliore qualità della vita, a cui ormai ci siamo disabituati.